

Il dossier *Sos dalle borgate*

Fuga dalla scuola e niente sport come nasce il disagio dei minori

Il 40 per cento dei giovani non studia e non lavora Otto ragazzi su dieci non sono mai stati in un museo

TULLIO FILIPPONE

La gioventù siciliana a rischio violenza non legge libri, non va a teatro, non fa sport e, in un caso su cinque, abbandona la scuola dopo la licenza media. E il concorrente imbattibile della formazione culturale tradizionale non è nemmeno Internet, dato che il 40 per cento dei ragazzi non naviga. Così, nell'Isola, la crescente violenza delle baby gang è figlia della causa dispersione scolastica, la più alta in Europa e, secondo gli addetti ai lavori, è strettamente connessa ai dati disastrosi sulle attività culturali ed educative dei minori. E ancora si interpreta con un acronimo, Neet, i giovani tra i 18 e i 24 anni che non studiano, non lavorano e non cercano lavoro, che in Sicilia sono poco meno del 40 per cento.

Tre ragazzi su 4 non leggono

Il campanello di allarme arriva da uno studio di **Openpolis**. Nel 2017, in un anno, il 72,6 per cento dei ragazzini siciliani non è riuscito ad aprire un libro che non fosse un testo scolastico. Del resto, nell'Isola c'è meno di una biblioteca pubblica ogni mille minori tra i 6 e i 17 anni. Il sussidiario e i manuali di matematica, invece, il 21 per cento dei giovani siciliani tra 18 e i 24 anni – oltre il 25 per cento a Catania e Caltanissetta – li hanno abbandonati in terza media, con un altro primato negativo: i dati più insoddisfacenti nelle prove Invalsi del 2018. «A Palermo c'è

una forte correlazione tra la dispersione scolastica, la bassa partecipazione ad attività socio-ricreative e il cyberbullismo e la violenza tra i minorenni – dice Marco Picone che insegna geografia urbana all'Università di Palermo – la bassa partecipazione ai contesti di crescita in gruppo e di fruizione di cultura, come la lettura dei libri espone i ragazzini a rischi di violenza». Insieme con altri sociologi e statistici, Picone ha condotto uno studio per Save The Children, intervistando 1.800 ragazzini di terza media, provenienti da contesti socio-economici diversi. «Il centro storico e le periferie come lo Zen, Brancaccio e Borgo Nuovo hanno valori di fruizione culturale molto bassi rispetto alla media nazionale e ad altri quartieri della città», dice ancora Picone. Basti pensare che alle prove Invalsi del 2018 ci sono stati 21 punti di differenza tra il quartiere Libertà e Pallavicino.

La scuola non ce la fa

Il 21 per cento dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni si è fermato in terza media e il tempo pieno viene garantito solo in 8 classi su 100. «In regioni come la Sicilia – dice Annapaola Specchio, responsabile della povertà educativa per Save The Children – mancano opportunità educative, infrastrutture e servizi per far crescere i minorenni dei quartieri socio-economici disagiati in un contesto di

protezione contro i rischi di dispersione e violenza. Una risposta potrebbe arrivare dal tempo pieno nelle scuole, che impegna i ragazzi in attività formative e li sottrae al rischio di "alternative" pericolose». Per questo, Save The Children ha aperto negli ultimi anni tre punti luce: alla Zisa e allo Zen a Palermo e a San Giovanni Galermo a Catania. «In queste strutture – dice ancora – ogni giorno cerchiamo di offrire attività sostitutive al tempo pieno che le scuole non sono in grado di garantire».

Né sport, né Internet

Il 73 per cento dei minori non ha visto uno spettacolo al teatro, il 71,2 non ha visto un film al cinema, l'82,2 non ha assistito a un concerto e l'80,2 non ha messo piede in un museo. Ma sorprende un'altra statistica: il 40 per cento non naviga su Internet. E chi lo fa non sempre è protetto o guidato da un adulto. «Tra i ragazzini delle medie a Palermo l'80 per cento naviga senza consultare mai un tutor, esponendosi a rischi come violenza, cyberbullismo e pedopornografia», dice ancora Picone. E il 64 per cento non fa sport, contro una media nazionale più bassa di 22 punti. «Lo sport è un'occasione di crescita e sviluppo in un gruppo di pari, ma costa molto e senza incentivi economici taglia fuori le famiglie più disagiate – conclude Annapaola Specchio – purtroppo non basta prendere un pallone e mettersi a giocare per strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

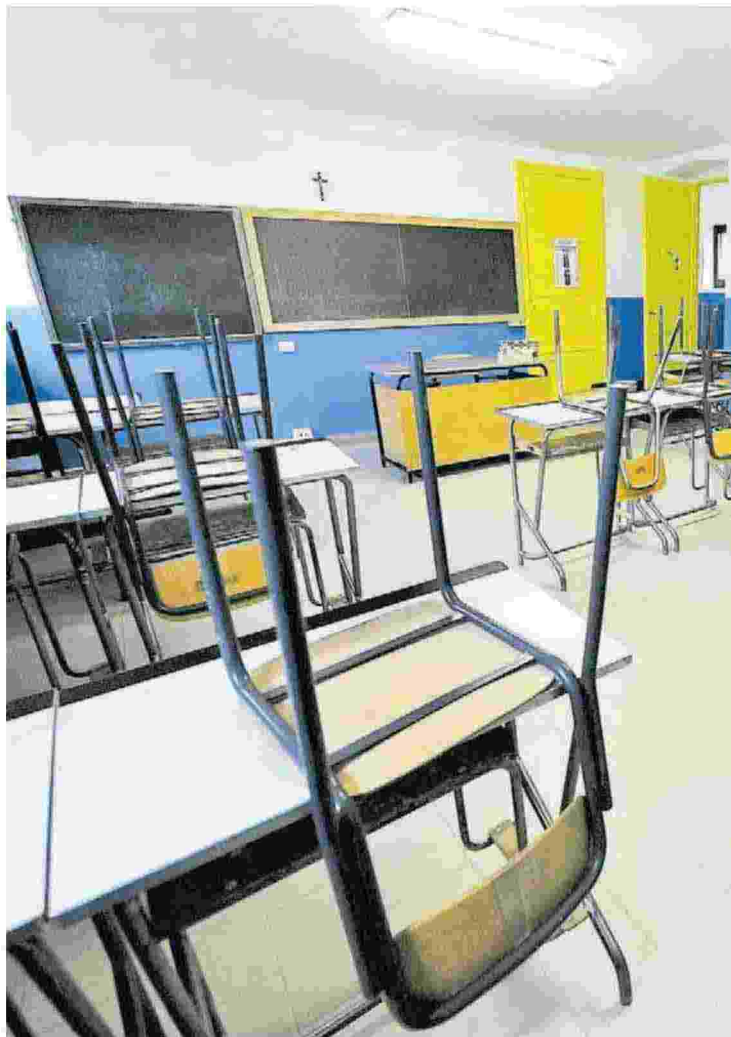
**Libri, sport, Internet
i deficit dei giovani in Sicilia**

21% Il 21 per cento dei ragazzi siciliani tra i 18 e i 24 anni si è fermato alla licenza media e ha abbandonato la scuola

72,6% Il 72,6 per cento dei minorenni che vivono in Sicilia non ha letto nemmeno un libro a parte i testi scolastici

40% Sono 40 su 100 i ragazzini che non usano Internet. A Palermo l'80% degli alunni di terza media naviga senza controlli

64% Il 64% dei ragazzi siciliani non fa sport. Peggio fa solo la Campania (66%). La media nazionale è del 42,6%



Classi vuote

A Palermo la dispersione scolastica resta a livelli allarmanti

Gli addetti ai lavori
"Forte correlazione tra la dispersione scolastica e gli episodi di violenza"